

Pregghiera

Graficamente assai distante.

Culle vuote

e infanti scappati
alle grinfie di mamme
molto poco materne
che di dolce e
comprensivo non hanno
nulla.

Niente è quello che ripropongono
di fare.

Niente.

Come il battere incessante di una tastiera
che compone lettere all'uranio impoverito.

Vado a capo solo quando ne sento
la necessità.

Non rispetto metriche come regole
da superare

e anche se suona male
a me non dispiace.

Puristi della voce
e della lettera

messi a confronto con
"i puri" nell'anima

non reggono affatto l'impatto.

So solo che mediamente non ci sto.

Le scritte su di un muro bianco
valgono quanto

le prime esperienze
che uno raccoglie.

Le prime monete

che ti danno come elemosina
in un angolo buio di una piazza.

Solo e febbricitante.

Vorticosamente flashato

e lasciato a marcire

in un martirio

di impotenza

che resta al mio interno

latente

e come se fosse energia nascosta

e sempre pronta ad esternarsi

nei momenti più difficili

dell'esistenza.

Così parlò chi ti pare.

Amen.</pre>

13-01-2010